

SAMPDORIA 3 PARMA 1

Zenga	6	Bucci	7
Mannini	6	Mussi	6
Ferri	5	Di Chiara	5
Serena	6	Minotti	6
Vierchowod	7	Apolloni	6
Mihajlovic	6	Couto	6
Lombardo	6	Brolin	6
Jugovic	6	(81' Branca)	s.v.
(46' Maspéro)	7	Baggio	4
Melli	6	Crippa	6,5
Mancini 6		Zola	6
(90' Salsano)	s.v.	Asprilla	4
Evani	6		
All: Eriksson		All: Scala	
(12 Nuciari, 13 Rossi, 16 Bellucci)		(12 Galli, 13 Castellini, 14 Susic, 16 Pin)	

ARBITRO: Beschin di Legnago 4,5.
 RETI: 42' Zola, 74' e 80' Maspéro (su rigore), 86' Mancini.
 NOTE: Angoli: 5-1 per la Sampdoria. Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori 38.000. Ammoniti: Crippa, Minotti, Asprilla e Di Chiara. All'85' espulso Di Chiara per doppia ammonizione.

Mancini-gol, primo stop per il Parma

Prima sconfitta in campionato degli emiliani, battuti dalla Sampdoria che nella ripresa ribalta la rete di Zola grazie a due rigori e al suo capitano. Per la squadra di Scala anche una traversa colpita da Asprilla.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Vatti a fidare degli amici. Nevio Scala è uscito da Marassi scuotendo la testa, «sconfitta ingiusta», ha ripetuto fino a quando la sua triste Genova gli è sparita alle spalle, ma su Gianni Beschin si è trattenuto, «farà i conti con la sua coscienza per quanto ha deciso sul campo, la nostra amicizia nonostante tutto è a prova di bomba». Quattro ammonizioni, un espulso, due rigori di cui almeno uno discutibile, mancato cartoncino rosso per Mancini (gomitata in faccia a Couto probabilmente esagerata dal portoghese, conoscendo il tipo); il Parma si considera derubato ma cerca di sdrammatizzare. Di sicuro Beschin, favori a Scala non ne ha fatti: vatti a fidare degli amici. Perché Scala e Beschin, regionali e quasi coetanei, abitano a meno di 15 chilometri di distanza: a Noventa e lui a Colonia Ven-

ta anche se poi lavora a Legnago. Quando lo incontrerò? Niente, ma almeno spero mi paghi un caffè...». Discorsi d'altri tempi e strana amicizia decennale, quella fra i due: anche l'anno scorso su questo stesso campo, nei quarti di Coppa Italia, il fischietto veneto contribuì al passaggio del turno dei doriani, che avrebbero poi finito per vincere il trofeo. Un'altra storia, la stessa storia. «Sconfitta ingiusta - ripete Scala - il nostro primo tempo è stato eccellente: se abbiamo una colpa, è quella di non aver chiuso la partita». Sven Goran Eriksson, poco più in là, sorride: «Siamo stati un po' fortunati, ma abbiamo meritato noi, è la verità».

Ci sono tante verità in un pomeriggio come questo, ma l'unica è che malgrado gli infortuni (Platt e Bertarelli), i giocatori in condizioni precarie (Mancini, Mihajlovic, Lombardo e l'incredibile Vierchowod, migliore in campo), la miriade di occasioni fallite e i regali di Beschin, la Samp oltre ad aver evitato la quarta sconfitta consecutiva (dopo quelle con Juve e Roma, e conteggiando quella di Coppa Italia con la Fiorentina), fa ritorno con merito in alta classifica. Ma per più di un'ora il suo destino è sembrato segnato, troppo lenta la sua retroguardia (Zenga, Ferri, Mannini), troppo macchinoso Melli, l'ex incapace di infierire; troppo organizzato il Parma per sperare di batterlo. È successo invece quello che molti tifosi blucerchiati non osavano più sperare: nella ripresa il Parma è crollato sotto la spinta di una squadra che ha buttato in campo tutto l'orgoglio e, prima di segnare la sua tripletta nel giro di 12 minuti, dal 75' all'87', ha anche buttato al vento quattro nette occa-



Zenga porta sulle spalle Maspéro autore dei due rigori

Banchero/As

Doveva esserci una vittoria da dedicare a Paolo Mantovani, il presidente scomparso un anno fa e ricordato con un enorme striscione: «14.10.93: un anno come 100... sarà impossibile dimenticarlo». È la vittoria è arrivata, anche se per vie tortuose. Le prime occasioni sono state doriane: Melli solo davanti alla porta di Bucci si fa respingere il tiro dal recuperatore di Couto (18'). Jugovic si libera e tira a colpo sicuro ma la traiettoria dà solo l'illusione del gol (19'); Serena cade nella morsa Minotti-Apolloni ma Beschin non vede rigori (23'). Poi arriva la replica: Couto per Zola che tira altissimo da 10 metri (27'); gomitata di Mancini a Couto che rotola a terra (32'); Beschin non interviene dopo consulto con il guardalinee Picchio; ancora Melli su assist di Mancini si impappina sottoporta (35'). Quindi il gol parmenese al 43': combinazione. Brolin-

Zola-Crippa, palla a Zola che anticipa tutti e piazza in rete. Finale di tempo con palo clamoroso di Asprilla. Poteva essere il 2-0, e invece finisce 3 a 1 per la Samp, dopo un colpo di testa fuori di Maspéro (58'), prodezza di Bucci su fendente di Lombardo (60'), conclusione ravvicinata di Vierchowod a lato di pochi centimetri (61'), altra prodezza di Bucci su-Mancini (63'). Al 75' invece Beschin fischia un intervento di Couto che aggancia in area Lombardo; e poco dopo un fallo di Apolloni su Mancini (avvenuto probabilmente fuori area): due rigori che il bravo Maspéro (entrato nella ripresa per Jugovic, stirato) trasforma con la freddezza del veterano. Il Parma è fuori di testa, Di Chiara si fa espellere per un fallaccio su Lombardo, e Mancini all'88' segna il tris con un pallonetto.

LE PAGELLE

Vierchowod, il ritorno dello «zar» Il solito caos per Tino Asprilla

SAMPDORIA

Zenga 6: è un voto di stima, difatti il vecchio uomo ragno è impegnato in interventi di routine, l'attacco del Parma ha la mira difettosa e non centra mai la porta; sul gol di Zola non ha colpa.

Mannini 6: con l'esperienza e il mestiere riesce ancora a tenere la posizione e a compiere tackle efficaci, scivolate d'emergenza e preziosi.

Ferri 5: il peggiore della squadra, è tornato finalmente il Ferri dell'Inter che tutti conosciamo, lentissimo e macchinoso, puntuale nell'errore appena l'avversario conosce schemi sofisticati d'attacco.

Serena 6: gravita nella zona di Crippa a centrocampista, e perde complessivamente (sia pur di poco) il duello, ma ci mette volontà e tenacia, non solo imprecisione; ormai è un jolly prezioso, sa fare tutto in campo, pronto per la maglia azzurra.

Vierchowod 7: il migliore in campo, alla faccia dell'età e dell'infortunio muscolare patito a metà settimana. A quasi 36 anni, è il giocatore (portieri esclusi) più vecchio della serie A ma in campo non si vede proprio.

Mihajlovic 6: sulla fascia sinistra si è mosso meglio altre volte; pare fosse reduce anche lui da un infortunio, il suo duello con Mussi si conclude in sostanziale parità.

Lombardo 6: per un'ora non becca palla, inamidato da Di Chiara, poi appena il terzino cala di tono fa subito la differenza guadagnando il primo rigore e causando l'espulsione del suo angelo custode.

Jugovic 6: annulla Dino Baggio senza apparente fatica nel primo tempo, ma è un guaio muscolare a metterlo ko (dal 46' Maspéro 7: entra e si fa subito sentire; malgrado sia il quarto rigorista della Samp, è l'unico dopo i rifiuti di Mihajlovic, Lombardo e Mancini a sentirsi all'altezza del compito. E fa la sua doppietta).

Melli 6: forse emozionato contro la squadra della sua città, ha fallito due occasioni da gol, ma nel complesso è stato più che sufficiente.

Mancini 6: ha segnato un bel gol e fatto altre cose pregevoli al rientro dalla lunga assenza ma il voto è basso per i suoi comportamenti isterici quando gioca a Marassi dove si sente un padreterno (dal 91' Salsano sv).

Evani 6: non in grande giornata, si fa metter sotto da Brolin più volte.

PARMA

Bucci 7: due rigori e un colpo di classe di Mancini gli rovinano una giornata-super, in cui ha parato di tutto, specie su Lombardo e due volte su Mancini.

Mussi 6: fa la sua parte e niente di più, Benarrivo resta un'altra cosa ma purtroppo per il Parma è ancora infortunato per chissà quanto.

Di Chiara 5: anche qui è un problema di logorio, perché per un'ora il quasi 31enne terzino romano fa ottime cose, poi come al solito il suo rendimento scende in picchiata fino a causare l'espulsione negli ultimi minuti per un intervento in ritardo su Lombardo.

Minotti 6: a un quarto d'ora dalla fine la sua prova era ancora da considerare più che buona, a conti fatti la sufficienza è sulla fiducia.

Apolloni 6: gli capita spesso l'amico Melli dalle sue parti, e il confronto finisce sostanzialmente alla pari.

Fernando Couto 6: parte alla grande, andando spesso, senza troppa fortuna, alla conclusione. Rimediata una gomitata da Mancini in faccia e si arrabbia con l'arbitro per la non espulsione del capitano doriano e forse qui perde un po' di concentrazione, fatto sta che alla distanza si perde un po' ma il suo non è certo un 6 politico.

Brolin 6: lo svedese è un gran bel giocatore che sa fare di tutto, tuttavia nel Parma quel ruolo centrale di playmaker-regista che fu di Zoratto pare essere ancora vacante: ma non sembra completamente a suo agio nel cerchio del centrocampo (dal 83' Branca sv: tardava la sua entrata in campo, Scala non ha avuto il coraggio di togliere Asprilla molto prima, e di inserire la sua riserva di lusso).

Baggio 4: anche lui è un vero problema, i progressi visti nelle ultime gare non sono stati confermati. Ironicosissimo.

Crippa 6,5: uno dei più continui, come senza risparmiarsi mai.

Zola 6: luci e ombre, segna un bel gol e sparisce nel momento più importante.

Asprilla 4: un «casinaro» mai visto, minaccia continuamente di fare chissà che e poi non combina un bel nulla. Totalmente anarchico, è stato anche picchiato e fermato spesso con metodi rudi senza essere tutelato da Beschin.

Nerazzurri sconfitti dal Bari e contestati dal pubblico L'Inter affonda in casa

DARIO CECCARELLI

MILANO. Scusate se ci vien da ridere. Ma ormai con l'Inter di Pellegrini, diventa sempre più difficile stupirsi, indignarsi o richiamarsi ai sacri valori del calcio puntualmente traditi. Da anni, a parte l'intermezzo trapattoniano, la sinistra è sempre quella, e quindi ci abbiamo fatto il callo. Da Castagner fino a Bianchi, passando per Orrico e Bagnoli, l'Inter propone sempre gli stessi psicodrammi calcistici: squadra ingovernabile, squadra matta, squadra senza cuore e senza testa. Salvo inventar qualche mercoledì da leoni (come nell'ultimo derby) e poi ricadere in queste domeniche da Stanlio e Olio dove volano fischi, sberleffi e torte in faccia.

«Se facessi un altro mestiere manderei tutti via» ringhia Ottavio Bianchi dopo la partita. «Nel calcio non si può pretendere di fare, male, il compito e poi ritirare lo stipendio a fine mese. In questi ultimi mesi ho lavorato sulla mentalità e sulla continuità, ma ho fallito. Parole amare, amarissime quelle del tecnico. Ma in fondo, rispetto a quello che si è visto in campo, suonano perfino dolci e carezzevoli. L'Inter perde due a uno con il Bari, ma in realtà l'unica squadra che deve essere scontenuta per il risultato è quella pugliese. Sul due a zero, il Bari si è perfino permesso il lusso di buttar via il gol del kappao definitivo. Il colombiano Guerrero, devastante nel primo tempo, si gingillava con il pallone tirandolo infine addosso a Pagliuca (75'). Subito dopo, l'Inter riduceva le distanze con Pancev che, approfittando di una distrazione collettiva della difesa pugliese e di un suggerimento di Orlandini, metteva in rete.

La difesa è un graviera, ed è mal supportata dal centrocampista che, facendo passare di tutto, l'espone a figure barbine. Bergomi, per esempio, con un intervento maldestro ha messo sui piedi di Guerrero il gol dell'uno a zero (1'). Ma perché Gautieri è sceso sulla destra senza che nessuno lo disturbasse per il cross? Dove era Conte? E Fontolan? Un'Inter senza capo né

INTER 1 BARI 2

Pagliuca	7	Fontana	7
Bergomi	5	Montanari	6,5
Conte	4	Manighetti	6
(62' Barollo)	6	Bigica	6,5
Orlando	4	(46' Annoni)	6
Festa	4	Mangone	6,5
Bia	4	Ricci	6,5
Orlandini	4	Gautieri	7,5
Jonk	4	Pedone	6,5
Pancev	5	Tovallieri	6,5
Bergkamp	4	(75' Barone)	s.v.
Fontolan	4	Gerson	6,5
(46' Delvecchio)	6	Guerrero	7
All: Bianchi		All: Materazzi	
(12 Mondini, 13 Paganin, 15 Zanchetta)		(12 Alberga, 13 Brioschi, 16 Protti)	

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
 RETI: 2' Guerrero, 42' Tovallieri, 76' Pancev.
 NOTE: Angoli: 10-6 per l'Inter. Cielo sereno, campo in cattive condizioni. Spettatori: 32 mila. Ammoniti: Bergkamp, Ricci, Manighetti e Gautieri.

codà.

Il Bari, pur disponendo di buoni giocatori come Guerrero e Gerson, ha fatto solo una «normale» partita di contenimento facendo correre i vari Gautieri, Bigica, Pedone e Manighetti. L'Inter? Niente, solo due occasionali conclusioni di Bergkamp e poi un grande caos. Quando Orlando e Conte diventano gli «spiratori» si è detto tutto. Perlomeno, in questa squadra sfilata, ci hanno messo un po' di cuore. Chiudiamo qui. Ogni altra cosa è già stata detta e vista. Semmai, visto che si è cominciato ridendo, finiamo sorridendo. Il Bari, per un guasto al pullman, è arrivato a San Siro in taxi.

Pareggiando con la Fiorentina gli emiliani lasciano quota zero E la Reggiana si muove

A.L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Il pareggio accontenta più una Fiorentina inferiore alle attese che una Reggiana maggiormente determinata e insistente nel cercare il successo pieno. I granata si muovono finalmente dallo zero in classifica, e, pur rimanendo piuttosto distanziati là in fondo, danno segni di risveglio, tanto da fare dire a Pippo Marchioro che «ancora presto per cantare il nostro de profundis». Per la prima volta la Reggiana può affidarsi là davanti alla coppia ipotizzata in estate, Bresciani e Futre, per quanto entrambi ancora lontani dalla migliore condizione atletica, specie il portoghese che rimane piuttosto decentrato sulla fascia destra.

I granata cercano sovente di saltare il centrocampista con lanci lunghi che mettono in imbarazzo la difesa viola. Sulla fascia sinistra, come detto, De Agostini impedisce le consuete incursioni a Camasciali e Gambauro, al suo debutto in granata proprio contro gli ex compagni, spinge abbastanza, anche perché l'opposizione di Tedesco è piuttosto flebile. A destra agisce De Napoli, che non avrà il piede morbido negli appoggi, ma è utilissimo con i chilometri macinati ed il gran numero di palloni recuperati. L'impressione è tutta meno che di una squadra allo sbandò e l'impegno nel pressing denota anche che il feeling con il tecnico non è venuto meno.

La Fiorentina invece è sotto tono: in avanti manca la vivacità di Baiano nell'aprire gli spazi per un Batistuta che così si vede pochino; a centrocampista Rui Costa sembra giocare più per sé che per la squadra ed allora sono Cois e Di Mauro a cercare di curare la manovra viola, operando con frastegi stretti per prevenire il pressing avversario. E così il vantaggio granata al 39' appare abbastanza logico: Bresciani, pescato in area viola da Gambauro, ha tutto il tempo di controllare, avere la conferma dai guardalinee che la sua posizione è regolare e infilare d'esterno Toldo.

Nella ripresa Ranieri inserisce una terza punta, Fla-

REGGIANA 1 FIORENTINA 1

Antonoli	6	Toldo	7
Gregucci	6,5	Camasciali	6
Zanutta	6	Luppi	5,5
Cherubini	6	Cois	6,5
Sgarbossa	6	Marcio Santos	6
Gambauro	6,5	Malosci	6
De Napoli	7	Tedesco	5
Oliseh	6,5	(46' Flachi)	6
Bresciani	6,5	Di Mauro	6,5
(75' Dionigi)	s.v.	Batistuta	5,5
Futre	6	Rui Costa	6
(65' Esposito)	s.v.	Robbiati	6
De Agostini	6	(91' Amerini)	s.v.
All: Marchioro		All: Ranieri	
(12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi)		(12 Scialabrelli, 13 Pioli, 15 Carbone)	

ARBITRO: Amendola di Messina.
 RETI: 39' Bresciani, 61' Batistuta su rigore.
 NOTE: Angoli: 6-4 per la Fiorentina. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 15.000 circa; ammonito: Bresciani per gioco scorretto. Espulso Cherubini al 38' st per fallo su Flachi.

chi, e la Fiorentina comincia a spingere maggiormente. Al 61' il pareggio, su una ingenuità di Gambauro che prima si fa sorprendere dall'inserimento in area di Robbiati e poi gli rovina addosso. Amendola non ha dubbi e Batistuta trasforma il rigore. Poi è Toldo a salvare il pareggio, opponendosi alla grande su una conclusione ravvicinata di esterno di Bresciani. Marchioro vede Futre in difficoltà atletica e sfida l'impopolarità sostituendolo con Esposito: sono proprio i granata a cercare invano sino all'ultimo il successo, nonostante l'espulsione a sette minuti dal termine di Cherubini per un brutto fallo su Flachi.